



Cronaca di una fuga - Buenos Aires 1977 (2006)

L'orrore al lavoro nell'Argentina dei mondiali e della dittatura militare.

Un film di Israel Adrian Caetano con Rodrigo De la Serna, Nazareno Casero, Lautaro Delgado, Matias Mormorato, Pablo Echarri. Genere Thriller durata 103 minuti. Produzione Argentina 2006.

Uscita nelle sale: venerdì 4 maggio 2007

Buenos Aires, 1977. Rapiti, torturati, abusati psicologicamente, quattro uomini riescono a fuggire dagli agenti del governo militare.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Buenos Aires, 1977. Claudio Tamburrini è un giovane portiere professionista. Un giorno di dicembre viene prelevato da una squadra di militari in borghese e rinchiuso in un centro di detenzione clandestino. Sospettato di appartenere a un'organizzazione che si oppone alla dittatura militare, viene sottoposto a feroci torture. Dopo 120 giorni di detenzione illegale nella Mansión Seré, la casa degli orrori alla periferia di Moron, decide di fuggire con altri tre compagni. Nudi e ammanettati riusciranno nell'impresa il 24 marzo 1978.

Ispirato alla drammatica vicenda di Claudio Tamburrini, avvenuta nella Buenos Aires degli ultimi anni Settanta, e trasposto dal suo romanzo "Pase Libre - La fuga de la Mansión Seré, il film di Israel Adrián Caetano è una radiografia inquietante della brutalità della violenza di stato e insieme un saggio per immagini sulla "banalità del male". Tra il 1976 e il 1982, durante la dittatura militare argentina, migliaia di cittadini sono stati torturati, gettati vivi in mare e fatti sparire. Oggi i responsabili di questi crimini sono liberi e indifferenti al dolore delle mamme dei desaparecidos. Partendo da un'esperienza storica precisa, l'infamia dei sommersi, il regista ricostruisce la vicenda dei salvati, quattro uomini sopravvissuti per raccontare la violenza esercitata sul singolo individuo.

Eticamente necessario, esteticamente rigoroso, il film di Caetano sceglie di non mostrare mai la tortura, lasciando che lo spettatore intuisca e senta soltanto. Come nel Garage Olimpo di Marco Bechis, nella casa di Moron la violenza è evocata. Le vittime, sempre bendate, non conoscono il volto dei loro aguzzini, perché la tortura non la vedi, la temi e basta. Funziona come un meccanismo retroattivo di minaccia, come paura della ripetizione, come un incubo che può ricominciare.

Intorno ai prigionieri ci sono soltanto i torturatori che pranzano, bevono, guardano i mondiali in televisione e accolgono festosamente i gol della "gloriosa" Argentina. Di loro non sappiamo nulla, solo quello che vediamo: la "normale" ferocia degli umani. Fuori dalla casa, nel quartiere, a Buenos Aires, in Argentina, i complici e i conniventi assecondano l'orrore al lavoro. Caetano sceglie la via della fiction, non quella del documentario. Produce un cinema che urla, segna e scuote. Un cinema che denuncia senza usare il linguaggio dello spettacolo, senza spettacolarizzare la violenza. Tutto è asciutto, straziante e importante. Ogni inquadratura, scena o sequenza è ispirata a un criterio morale. Claudio e i suoi compagni emergono dal buio della notte, da un passato che molti si ostinano a rimuovere, e si impongono "spogliati" allo sguardo. Per non dimenticarli e per non dimenticare. Nunca mas.